

Terza riunione del tavolo tematico: IL CENTRO STORICO, LUOGO DELLA CULTURA E DEL TEMPO LIBERO
Quadro Strategico di Valorizzazione del centro storico – QSV -
Lunedì 31 Maggio 2010 - ore 21:00 - Presso la Sala Consiliare

Obiettivi

L'amministrazione comunale ribadisce come il percorso avviato con il QSV sia fondamentale per il futuro sviluppo e la crescita economica e sociale del nostro territorio e come sia importante, perciò, che a questo processo partecipi ogni cittadino con le proprie aspettative, idee e progetti. Di seguito sono riportati punti guida sui temi di discussione:

- verificare i contenuti del programma preliminare,
- raccogliere, al fine di procedere a una sua classificazione e verifica, la progettualità locale sul tema specifico del tavolo,
- identificare azioni e progetti da inserire nel QSV (Banca Progetti).

Foto







Interventi

Introduce l'assessore Palini Franco

Il 3° tavolo tematico ha per oggetto: il centro storico luogo della cultura e del tempo libero. Pensiamo di concludere il primo giro di incontri, e quindi anche il 4° tavolo tematico, prima dell'inizio dell'estate tenendo anche conto che poi ci sono una serie di iniziative culturali, sociali a partire dal Mercato delle Gaite. Poi riapriremo le iniziative a settembre, per la seconda fase dei tavoli tematici, nel frattempo metteremo in ordine tutto il materiale, il riassunto di tutte le discussioni che ci sono state sui tavoli svolti, desunte dalle registrazioni degli interventi, possibilmente cercando di concretizzare l'obiettivo che ci siamo prefissi di poter riportare sul sito del comune tutto il procedimento in atto del q.s.v.. Faccio una breve premessa relativa all'oggetto in discussione di questa sera che in particolar modo dovrebbe interessare le associazioni che operano nel territorio comunale nello specifico quelle del settore della cultura, del turismo, del tempo libero, non escludendo ovviamente tutte le altre. Questa sera non sono molte le associazioni presenti, non sono molti i partecipanti; come per le altre volte abbiamo cercato di fare il possibile per informare tutti dell'iniziativa attraverso la posta elettronica (200 contatti) attraverso la posta ordinaria (100 spedizioni) attraverso la consegna a mano degli inviti (70-80); quindi per quanto ci possano essere stati limiti da parte nostra, credo che sia stato compiuto lo sforzo necessario e dovuto per promuovere l'evento. Per quanto riguarda l'oggetto di questa sera, centro storico luogo della cultura e del tempo libero, sappiamo che nella nostra realtà in effetti il centro storico assolve a questo impegno, in quanto è sicuramente, il centro storico di Bevagna ma anche quello dei Borghi minori, è un elemento attrattivo, ed è un contenitore interessante sotto il profilo culturale e sociale e dove trovano accoglienza ed anche operatività numerose associazioni che si sono costituite negli anni. Oggi nel territorio comunale possiamo contare oltre 40 associazioni e sono quasi tutte operative in tutti i campi della realtà sociale. E in primo luogo quelle più consistenti sono quelle che operano nel campo della cultura e del turismo: tra queste ci sono le Pro Loco di Bevagna, Cantalupo-Castelbuono, Torre del Colle, l'associazione Mercato delle Gaite, le Gaite, altre associazioni culturali; tra queste 16 associazioni si attivano, attraverso i propri scopi statutari, per fare attività culturali, turistiche e del tempo libero. Abbiamo una considerevole presenza di associazioni nel campo dello sport, inteso anche questo in tutti i settori, dal calcio, alla bici, alla caccia, al dilettantismo

di vario genere, così come abbiamo la presenza di 8 associazioni di volontariato che operano nel campo del sociale ed educativo: i centri sociali ed altre associazioni ed anche 5 associazioni di volontariato che operano nel campo religioso educativo. Questa è una forte testimonianza del valore sociale di questo territorio ed anche sicuramente un considerevole elemento di aggregazione della popolazione di Bevagna e del suo territorio che contribuisce a far sì che in particolar modo i centri storici siano elementi attrattivi in termini di cultura e tempo libero. Così come abbiamo un significativo tessuto attrattivo per quanto riguarda il turismo che sono le numerose aziende che operano nel campo della ricettività; tra queste in particolar modo abbiamo 22 aziende agrituristiche che assommano una disponibilità ricettiva di 300 posti letto, altre attività extra alberghiere, villaggi-albergo, affittacamere che complessivamente offrono una disponibilità ricettiva di circa 150 posti letto a queste si aggiungono attività ricettive all'aperto con un campeggio dalla disponibilità di 250 posti e la presenza di attività ricettive di tipo alberghiero nel centro storico con 120 posti letto circa. Complessivamente disponiamo di una capacità ricettiva di oltre 800 posti letto e questo dà la dimensione di quello che può essere una qualità ricettiva che se portata a livelli di maggiore presenza di utenza, seppur nel tempo può consentire di raggiungere una capacità imprenditoriale ed economica sufficientemente adeguata a far calibrare i costi di gestione di queste attività, pur riconoscendo che, essendo in presenza di micro aziende a conduzione familiare, i costi sono più contenuti rispetto ad altri tipi di gestione, comunque è evidente che le prospettive che il q.s.v. può offrire in un contesto di condivisione di un percorso costruttivo di un progetto di sviluppo di Bevagna, lo si concretizza nella misura in cui da parte vostra, rappresentanti delle associazioni che operano nel campo della cultura, del turismo e del tempo libero e da parte degli operatori economici, del settore del commercio e della ricettività e quant'altro, ci vengono fornite indicazioni, suggerimenti, quindi evidenziare criticità per far in modo che il q.s.v. che ripeto non è uno strumento urbanistico, ma è un progetto di sviluppo economico, culturale, sociale del territorio comunale quindi è un progetto che si costruisce sulla base di una volontà comune che va via via nel tempo verificata e se necessario aggiornata perché non è un progetto statico, quindi eventualmente le verifiche saranno quelle che ci faranno capire nel tempo se alcune previsioni fatte sono state puntuali e si sono realizzate oppure si presentano criticità tali da dover ripensare anche alcune scelte preventivate, per calare il progetto nella visione di un percorso condiviso. L'a.c. si aspetta pertanto da parte vs. soprattutto da parte dei rappresentanti delle associazioni che hanno una grande responsabilità dal punto di vista dell'impegno che assumono nei confronti della città e del territorio sotto il profilo culturale, turistico in particolar modo mi rivolgo all'associazione Mercato delle Gaiete, alle Pro Loco di Bevagna, di Cantalupo-Castelbuono, di Torre del Colle, e a tutte le associazioni che operano nel campo del tempo libero e della cultura per far sì che questo incontro ci permetta di fare un passo in avanti affinché possano emergere proposte nuove o affinare proposte che già si conoscono per far sì che, nella ripresa autunnale del confronto, possiamo mettere a punto il progetto di elaborazione del q.s.v..

Ing. Francesco Rubeo (15.00)

Direi che l'assessore ha fatto un quadro molto chiaro delle attività che dobbiamo svolgere oggi. Due parole sui tavoli di lavoro. I tavoli di lavoro sono strumenti attivati per dare parola alla cittadinanza, ai rappresentanti delle diverse associazioni su alcuni temi che abbiamo ritenuto fondamentali per lo sviluppo del centro storico di Bevagna inteso in senso allargato con le sue frazioni. E' proprio questo il progetto: quello di riconnettere il centro storico alle sue frazioni e di renderle parte vitale di un sistema più ampio con le loro specificità ed anzi dare alle frazioni una caratterizzazione tale da essere poi di ricaduta positiva anche per il centro storico. Questo specifico tavolo tematico è molto importante perché c'è sia una componente imprenditoriale che è quella della ricettività, ma c'è anche una componente più libera, ideativa perché non strettamente legata a schemi commerciali ma legata a schemi creativi che hanno finalità culturali o sociali e che quindi possono portare un valore un po' diverso ai contributi che possono portare le categorie imprenditoriali. Sono legati però strettamente anche alla componente turistica, perché molte delle manifestazioni che possono essere messe in campo dalle diverse associazioni culturali trovano il nerbo, trovano la partecipazione in una coesione con il sistema della ricettività. Come per tutti i tavoli tematici proponiamo una griglia di riflessione che chiediamo di integrare. Questa è la prima fase chiamata "fase di ascolto" ed è quella più delicata dove l'a.c. ed i tecnici si mettono con grande attenzione per recepire tutto quello che può essere utile a costruire un quadro strategico che abbia poi la capacità di essere realmente attuato. Più noi riusciamo e recepire le vs. idee ed a recepire la capacità di queste idee di essere fattibili, di essere contributi costruttivi ed a renderli parte di un disegno più ampio, generale, più noi riusciamo a fare un lavoro che porterà ad un risultato. E' molto importante che dietro queste idee ci sia un'effettiva volontà da parte di chi le propone e da parte di chi le condividerà, di portarle avanti. Lo sforzo deve essere quello di portare dei contributi che portino ad una logica comune tutte quelle che sono le attività che le vs. associazioni, il vs. settore imprenditoriale, vorrebbe e potrebbe svolgere. Da un lato quindi le idee di quello che voi vorreste fare, dall'altro quello che vi serve per attuarle. Non è detto che queste idee possono essere attuate con la situazione attuale, ma magari in una sinergia con altri interventi che si potrebbe ipotizzare di realizzare nel centro storico, potrebbero diventare idee più forti. Voi siete una città ricca di tanti eventi, quello che sembra è che però non ci sia un quadro unitario di questi interventi, una loro progressione, una loro programmazione che mantenga l'attenzione costante su tutto l'anno. Si può pensare ad una distribuzione che

sia in grado di mantenere viva l'attenzione sul centro storico. L'obiettivo del quadro strategico è quello di intercettare le vs. esigenze non solo dal punto di vista della creatività, ma anche di quello che è necessario per sviluppare questa creatività e contestualmente di ipotizzare meccanismi gestionali di sistema che valorizzino le vs. idee. Il q.s.v. diventa un bel libro dei sogni se non si trasforma in uno strumento operativo e per far questo ha necessariamente bisogno di un soggetto gestionale che poi lo attui; più volte, con la piena adesione dell'a.c., l'ipotesi è stata quella di pensare ad una struttura che poi mantenga questa continuità, ancor più diventa importante se nella costituzione di questo soggetto ci sia la piena partecipazione di tutti i soggetti che poi hanno una componente creativa, culturale, una componente che tende a coinvolgere non solo elementi che hanno un carattere commerciale e/o imprenditoriale ma anche altri elementi che sono di soddisfazione di altre necessità che abbiamo tutti quanti. La lettura d'insieme che ricostruiremo da tutti i tavoli tematici, da tutte le proposte che vengono dai singoli soggetti (imprenditori, associazioni, cittadini) cercheremo di riorganizzare tutte le idee attraverso una visione sintetica che sarà fatta e poi di una serie di progetti ed azioni che potranno attuare questa visione sintetica. Poi ve la riproporremo per cercare la vs. critica, per cercare la vs. condivisione massima perché il documento finale dovrà essere un vero e proprio patto tra l'a.c. e la cittadinanza tutta che diventi la vs. volontà di percorrere un percorso, ritenuto condivisibile per creare logiche di sviluppo all'interno di una vs. identità che io oggi dico è molto tangibile qui a Bevagna che ha un suo stile che ha una sua riconoscibilità che non deve essere stravolta ma deve essere rafforzata da un sistema di azioni che costruiremo insieme. Giusto due parole sulla griglia: abbiamo individuato una colonna di "diagnosi e strategie preliminari" quelle che erano state individuate e sintetizzate nel primo documento preliminare che è stato approvato dalla regione ma sulle quali potete intervenire liberamente ad esempio aggiungendone altre. Una parte di "temi chiave" che sono correlati a queste strategie e che necessitano del vs. contributo perché noi ne abbiamo individuati alcuni. Sulla base di questi temi chiave individuare una graduatoria quelli che ritenete più importanti e quelli meno prioritari. Punti di forza e punti di debolezza: se ci sono dei punti di forza per cui pensate che possano essere sviluppati meglio e dei punti di debolezza per cui ritenete che ci siano degli handicap allo sviluppo di questi temi. Rischi e opportunità che ognuna di queste tematiche crea e poi obiettivi ed azioni proposte. Cioè quali sono degli obiettivi che ritenete sostanziali per sviluppare alcune tematiche e quali sono le azioni i progetti veri e propri che ritenete necessari e fondamentali perché queste tematiche possano svilupparsi. E' importante che si possa lavorare sul più ampio numero di idee, il più ampio numero di contributi per cercare di dare una sintesi capace di interpretare quello che è il pensiero di tutti.

Vinti Claudio (27.30).

Rappresento me stesso ed il Movimento per Bevagna. Questa che è un'associazione culturale tra quelle nominate, sia dall'assessore, sia dall'ing. Rubeo che ringrazio perché ha già risposto ad alcune domande che avevo intenzione di porre, ma brevemente vorrei puntualizzare e riflettere su alcuni elementi. Il tavolo tematico come ha ben detto l'ing. Rubeo mi risulta essere un luogo in cui si hanno opportunità pari per poter esprimere ognuno il proprio parere; quindi, in questo caso chi organizza ascolta. Io ho partecipato a due dei precedenti tavoli tematici e devo dire che questo non è accaduto. Infatti Le avrei chiesto stasera subito se questo modo di procedere era ortodosso e se invece andavano presi degli accorgimenti per migliorare non dico la concertazione, l'assessore ha parlato di confronto, ma io non direi nemmeno confronto, nel senso che, se è un tavolo che dà la parola ai cittadini, credo che chi organizza debba ascoltare. Purtroppo nelle due riunioni precedenti, soprattutto nell'ultima, mi auguro che questa sera non accada, io, ma anche la ns. associazione, tutti hanno potuto assistere ad un comizio elettorale, un battibecco, perché qualcuno ha richiamato il tavolo ad attenersi al tema soprattutto credo che non si debba fare campagna elettorale in queste occasioni. Allora se è un tavolo tematico si discute del tema, ma più che altro si chiamano i cittadini ad esprimere il loro parere, ma non per questo deve essere rimbeccato o chiamato ad esprimere pareri che vanno al di là di quello che è il tema. Io sono sicuro che questa sera questo non accadrà perché se dovesse accadere allora, per quanto mi riguarda, diventa intollerabile. Per quanto riguarda il ns. contributo Lei lo avrà, noi lo abbiamo già esposto varie volte, lo avrà nella sua e-mail. Ho visto che Lei ha un bellissimo sito, ha fatto delle cose molto importanti, sono sicuro che condividerà, per lo meno, nello spirito questo mio intervento. La ringrazio.

Assessore Palini Franco (31.44)

E' ovvio che appunto la funzione del tavolo tematico, come ha ben puntualizzato l'ing. Rubeo, è finalizzata in questa fase all'ascolto dei presenti, dalle registrazioni faremo la sintesi puntuale precisa della discussione. E' altrettanto evidente che il microfono sta qui in mezzo a voi perché questo è uno strumento che ci serve per registrare la discussione. Anch'io mi auguro che questa sera non si eccede come è successo nell'ultimo tavolo tematico, senza recriminare nei confronti di nessuno, possano intervenire tutti, rappresentanti di partiti, di movimenti, di associazioni, purché le osservazioni siano contenute nella specificità del tema, senza presentarsi con tanto di bandiere e poi non è chiaro se si parla a titolo personale o come rappresentante di un partito o di un movimento o quant'altro. Qui abbiamo bisogno di conoscere le vs. opinioni, le vs. valutazioni, i vs. suggerimenti, le vs. proposte

su un tema che riguarda, la ns. città, il ns. territorio, la ns. prospettiva di sviluppo economico che credo sia nell'intenzione di tutti noi che non sia una ripetizione di tutto quello che ci circonda e che noi non condividiamo. Se stiamo su questa linea, credo che possiamo fare un buon lavoro. La parola a chi la chiede.

Proietti Primo (35.33)

A mio avviso queste riunioni rimangono inefficaci in quanto si rimane sempre nel vago, si fanno delle dichiarazioni d'intenti, più o meno politiche, ma io come cittadino se non ho un elenco di iniziative, di azioni che dovrebbero essere intraprese, oggettivamente non ho niente da dire su uno schema del genere che è talmente generico che va bene non ho nulla da ridire. D'altra parte non è il singolo che può proporre azioni, perché sarebbe riduttivo; ci sono associazioni, e avrei preferito che il prof. Vinti avesse esposto le iniziative che hanno intenzione di proporre piuttosto di dire che verranno inviate per e-mail: qua è un confronto e penso che tutti i cittadini dovrebbero essere fatti partecipi. Per cui richiamerei tutti a scendere nel concreto è al 3° o 4° tavolo a cui partecipo però ogni volta esco con le idee abbastanza confuse non capendo qual è la direzione che si sta prendendo per questo preferirei banalizzare un po' la cosa, portare esempi che potrebbero essere considerati riduttivi, che però entrino nell'attenzione di chi vive e lavora in questo paese. Grazie.

Vinti Claudio (38.40)

Sono stato invitato a parlare. Giustamente mi dice Proietti Primo noi dobbiamo entrare nello specifico, lo abbiamo fatto più volte, a Lei glielo manderemo: i cittadini di Bevagna lo hanno perché noi, quando le tasche ce lo permettono pubblichiamo, un piccolo periodico che voleva essere nella ns. intenzione mensile, ma dovendoci autotassare per farlo molto spesso non mancano gli argomenti, manca il vile denaro. Per quanto riguarda questo tavolo tematico che non può essere estrapolato da tutti gli altri è un elemento non solo legato al territorio, già su questo primo discorso del territorio e dell'identità del territorio, come ho detto all'ultimo tavolo, dovremmo intenderci. Prima di tutto dovremmo capire, vorrei capire che cosa (nell'invito voi ci dite: "verificare i contenuti del programma preliminare", io in primis chiederei che questo programma fosse per esempio ben a disposizione di tutti, per esempio potremmo trovarlo anche nel sito del comune anche a grandi linee). Allora io vengo a rispondere alla domanda di Proietti. Di fronte ad una griglia di questo tipo chi è che si sente di dire non va bene? La griglia va bene, ma che cosa vuol fare l'a.c., a grandi linee non nello specifico, quali sono le tappe che il comune intende percorrere per arrivare ad un progetto, per arrivare alla creazione di una identità. Allora se ci si trova di fronte ad una idea di identità si possono dare i contributi. Per cui il Mercato delle Gaitè, i responsabili, le Pro Loco non possono operare a ruota libera ma devono operare all'interno di un progetto condiviso il più possibile e comunque portato avanti dal Comune, allora su questo ci si può esprimere. Da quanto tempo è che il Mercato delle Gaitè è la manifestazione più importante? Ogni anno sento che al di là delle migliaia di persone che attira, però bisogna ricostruire, rifondare forse perché non c'è un'idea precisa di dove vogliamo andare. Questo è il problema. Allora ci si ritrova sempre con persone nuove, con podestà nuovi ma più che altro con una linea culturale che è deficitaria, è inutile nascondere, altrimenti tutto questo tempo dal '93 quando io ero podestà, non è che è stato perduto, non posso dire questo, però non si è costruito più di tanto; vedo la formazione, i mestieri: dal '91-92 ho sentito parlare di questo, noi volevamo fare questo e non è stato fatto. Dove sono le scuole? non ci sono. Se andiamo su una linea che il Comune d'accordo con gli esperti traccia, i contenuti possono venire, altrimenti ognuno dirà la sua. Dobbiamo avere una griglia, all'interno della griglia, altre sottogriglie da poter riempire. Noi per quanto riguarda l'identità di questa città ci siamo espressi, abbiamo detto che secondo noi certe cose non vanno fatte, altre vanno fatte. Ci sono delle cose che vanno fatte prima, delle priorità. Quando si interviene è necessario che si intervenga -ho soltanto questi soldi posso fare questo- tanto per intervenire, non va bene. Bisogna intervenire sul meno e farlo bene. Questo è un tipo di progettualità. Quindi: prima trovare l'identità, poi intervenire di volta, in volta al di là del mero ho fatto qualcosa perché devo avere un ritorno in voti, ma questo ha poco a che vedere con un intervento complessivo sulla città e sul suo territorio. E poi possiamo proseguire.

Ing. Rubeo Francesco (45.15)

Solo due parole sul metodo. L'a.c. ha messo a punto una sorta di documento preliminare questo dovrebbe essere scaricabile sul sito del Comune o tra brevissimo lo sarà. Perché abbiamo fatto una biblioteca di tutti i contributi e c'è una grande mole di materiale disponibile, adesso il problema è di consentire l'accesso per scaricare questo materiale e spero si risolva a breve. Però dal punto di vista del metodo, se anche leggerete il documento preliminare è quello che io chiamo una diagnosi quindi è un documento che non

dice dove dovete andare, dice dove siamo, cerca di fare una fotografia dello stato attuale. E da un punto di vista del metodo non c'è qui un programma per un motivo base. Non è che qui l'a.c. deve oggi proporre il suo programma "elettorale" ai cittadini ma l'a.c. qui è nella veste di ascoltatore, come tutti i partecipanti. Questo tavolo dovrebbe essere una "tavola rotonda" dove i contributi di ognuno devono essere messi insieme, dopo di che si scoprirà se sono compatibili con gli altri, se alcuni cozzano e se ci sono priorità. Proprio per questo motivo non c'è un percorso tracciato e per questo motivo con l'a.c. ci siamo astenuti dal dare un documento che fosse già di indirizzo. Capisco che è più difficile, però proprio per questo bisogna sforzarsi di tirar fuori, partendo dalle proprie specificità, quello di cui si ha bisogno. Le associazioni e l'imprenditoria hanno ben chiaro quello di cui hanno bisogno e quello che vorrebbero fare, tant'è che Lei ha detto io ho scritto tante volte quello che voglio fare, oggi è il momento di tirarlo fuori. Poi ci proveremo a lavorare, spero che faremo il lavoro più trasparente possibile nel riportarlo. Io non ho alcuna intenzione di favorire questo o quest'altro, io faccio il notaio l'ho già detto all'inizio, quindi per me il lavoro è neutro e spero di aiutarvi a trovare la migliore strada, a prescindere dalle componenti politiche questo sia veramente un accordo che sia utile a tutti quanti. Rischiamo di servirvi un piatto predigerito che poi in realtà è la visione che posso avere io, che può avere il sindaco, che può avere l'assessore, che siamo stati molto bravi a proporvela e che poi, tutto sommato, potrebbe sembrare quella giusta. Allora non abbiamo fatto lo sforzo di farvi tirar fuori alcune cose. Dopo di che, se i contributi arrivano, molto bene; altrimenti poi sul piatto ci sarà qualche cosa per cui potrete dire: questo lo voglio, questo non lo voglio. Però io vorrei uno sforzo per sentire proprio la capacità propositiva.

Sindaco Bastioli Enrico (50.05)

Semplicemente due considerazioni.

Gli argomenti in discussione questa sera sono argomenti di grande valore. Basterebbe ad esempio ragionare su "i servizi ricettivi di accoglienza". Vanno bene, vanno migliorati, cosa dobbiamo fare? Non vorremmo essere noi a dirlo.

Le risorse ambientali ed il sistema del verde? Che cos'è che vogliamo? Rispetto a ciò che si è messo in campo in questi anni si è fatto poco, niente, abbastanza. Siamo su una buona strada? Penso che voi come cittadini avete la percezione di come stanno le cose.

Il patrimonio storico, architettonico e i beni culturali? Sono ben valorizzati, sono poco valorizzati. I circuiti vanno bene? Vanno modificati i circuiti, c'è da cambiare qualcosa? Se non ci sono i vs. contributi dobbiamo noi dire qualcosa non è un comizio elettorale è la constatazione di fatto di quello che in questi anni abbiamo cercato di fare, abbiamo cercato di dare delle risposte che siano esse valide o sbagliate. Confrontiamoci.

La formazione degli antichi mestieri: io penso che il percorso che è stato fatto con le Gaite ha un grandissimo valore. I ragazzi che hanno fatto il corso, il lavoro che stanno facendo dentro le botteghe artigianali delle Gaite. E' giusto, è sbagliato? C'è da migliorare?

Ci sono i Presidenti delle Pro Loco di fronte a questi argomenti cosa si dice? Servizi ricettivi di accoglienza? Abbiamo un progetto per il Centro di Accoglienza di Santa Maria Laurentia è condivisibile non è condivisibile? Che diventi un contenitore delle eccellenze (questa parola non mi piace più), degli elementi di grande qualità su Bevagna: vino, olio, poter vendere i prodotti delle Gaite, i borghi più belli, la bandiera arancione, ect. Questo è un aspetto che pensiamo che possa valorizzare un territorio come il nostro oppure no?

Siamo ben inseriti nei siti internet, dobbiamo migliorarli?

Assessore Palini Franco (54.09)

Aggiungendo qualcosa a quello che diceva l'ing. Rubeo. Noi ci siamo presi l'impegno di costruire questo settore sul sito del Comune finalizzato al q.s.v. e cercheremo di concretizzare questo obiettivo. Nel frattempo il documento del programma preliminare noi lo abbiamo sia in forma cartacea, sia su supporto informatico, se lo chiedete ve lo diamo.

Sposini Gino (57.30)

Presidente della Banda Musicale Città di Bevagna. Da circa 50 anni frequento l'ambiente musicale, ogni volta che facciamo le riunioni di cultura musicale si parla sempre di meno e questo mi rattrista perché come sapete la parte musicale è cresciuta negli anni '90 da quando una signora -Maria Venturini - è venuta nella città di Bevagna che ci ha portato a dei livelli musicali molto alti ; qui sono venuti degli artisti che senza di lei non conoscevamo. Con dispiacere noto che da un po' di tempo la parte musicale non viene più ascoltata, nel senso che si ci diamo da fare però è un po' abbandonata; vuoi per i soldi, perché sempre di quello si tratta, prima

c'era una persona che pensava tutto lei, anzi ci rimetteva di tasca e dava qualche "strigliatina" ai ns., amministratori perché questa cultura musicale lei la sentiva. Invece come Banda devo dire che siamo cresciuti. Stasera vedo la presenza di poche associazioni. Quando ci mettiamo seduti tutti chiedono, e bisogna dare. So che è stata firmata la convenzione con l'Associazione Teatro, però queste associazioni che devono gestire il teatro dove sono? c'è qualcuno? No! Voglio dire se ci si crede in queste associazioni, qualcuno dovrebbe venire. Dobbiamo capire dove vogliamo arrivare. La cultura di un paese, si misura sulla cultura musicale. Da un po' di tempo a questa parte mi sembra che si fa un po' di confusione sulle associazioni: la cultura è qualcosa di diverso dal tempo libero. La cultura va gestita in modo unitario. Ci sono problemi di bilancio. È inutile dare 10-100-15, mettiamo tutto nel calderone, si fa un qualcosa tutti insieme, allora si dà un contributo unitario alla cultura; secondo me c'è un po' di dispersione. Sul Mercato della Gaite, la ns. associazione è stata una delle fondatrici del Mercato delle Gaite, anche se nessuno ne parla, quando siamo partiti eravamo 4 associazioni: la Lega Ambiente, la Banda, l'Azione Cattolica, e gli Scout. Sui giornali si parla di chi ha fatto grande il Mercato delle Gaite. Partiamo dalle origini: come sono state fatte, chi le ha fatte. Detto questo, vorrei che le associazioni qui presenti ognuno dica la sua. Io dedico alla mia associazione il mio tempo libero e qualcosa in più, quando andiamo fuori noi rappresentiamo Bevagna, siamo conosciuti in tutta Italia, ed all'estero, abbiamo partecipato alle riprese televisive di film. Vorrei su questo q.s.v. un pizzico di spazio per la cultura musicale, è un'associazione nata nel 1852. si può dire che è un'istituzione. Abbiamo scritto un libro che è in pubblicazione, speriamo che il q.s.v. se ci trovi un po' di soldi. Siamo stati domenica a Fornoli c'erano 4 bande ed una Racchia di Collescivoli senza nulla togliere ma era un sistema musicale più paesano. Però non bisogna confondere la cultura musicale. Grazie.

Palini Ezio (01.05.00).

Rappresento l'ARCI. Credo che vada preso lo stimolo di Proietti Primo e poi ci deve dare una mano in questo senso. Lo sforzo è nell'immaginare un'idea che va fuori dal contingente e che deve segnare una traccia per il futuro e quindi far distinguere Bevagna da altri centri storici e poter dire che a Bevagna, il centro storico, inteso in senso generale anche con le frazioni, è un luogo di cultura e di tempo libero. Cosa serve perché un centro storico sia luogo di cultura? Per essere luogo funzionale per il tempo libero, è un po' più facile; già da tempo Bevagna è luogo del tempo libero, soprattutto nel periodo estivo, e questo rappresenta un po' un limite, nel senso che le strutture che offre il centro storico, intese sia dal punto di vista fisico, piazze, vie, teatro e sia dal punto di vista della capacità organizzativa che sono le associazioni, queste sono due potenzialità che il centro storico di Bevagna ha oggi: uno perché fisicamente lo abbiamo ereditato, l'altro perché è costruito, nel senso che ci sono le piazze e le associazioni che ci consentono di organizzare il tempo libero; il limite è che molto spesso tutte queste attività sono concentrate in un determinato periodo. A cominciare dalle strutture che abbiamo, dal museo, dal teatro, dalla scuola di musica, dagli istituti scolastici, con queste strutture si possono fare tante cose; ci manca una struttura che guarda all'attività multimediale: una volta c'era un cinema e noi siamo tra i tanti comuni che non hanno più il cinema e forse l'idea di una struttura che non sia solo quello, però dobbiamo evidenziare un limite. Per essere luogo di cultura invece bisogna capire fino in fondo, come possa essere luogo di incontro di idee; un luogo può essere di cultura se oltre alla consapevolezza delle potenzialità, c'è anche la possibilità ed il clima giusto per confrontare le idee, per mettere in pratica iniziative di qualità, per sviluppare e valorizzare tutti i contributi che i portatori di valori diversi sono in grado di mettere in campo. E' luogo di cultura se c'è e funziona la Banda, e la scuola di musica, ma è anche luogo di cultura se l'artigianato del centro storico, risponde ad un rapporto storico con il territorio. E' un luogo di cultura se le iniziative che organizziamo anche sotto l'aspetto del tempo libero si distinguono da altre, se assumono dei parametri di un certo livello. Dobbiamo fare una fotografia, quindi valutare le strutture che Bevagna ha o non ha, e d'altra parte ragionare su che cosa può essere ancora costruito sotto il punto di vista dell'intellettualità: cioè il contributo mentale di idee e di proposte che ancora serve per farlo un pieno luogo di cultura. Ieri avevamo delle opportunità dal punto di vista culturale e professionale, ma non avevamo il teatro, oggi abbiamo il teatro ma dobbiamo metterci il contenuto culturale frutto dell'intelletto e di professionalità. Le potenzialità strutturali ci sono: le scuole, le vie, le strade, le piazze, le porte, i chioschi; abbiamo ancora il capitolo del museo-pinacoteca, dove credo ci siano potenzialità da sviluppare, però dal punto di vista invece culturale le potenzialità sono ancora più ampie, quelle che dobbiamo cercare. L'obiettivo si raggiunge se il ns. sforzo è volto a migliorare la qualità dell'intervento, delle proposte, delle iniziative che si fanno in questo contesto ed in questo la cultura va immaginata in senso ampio. Faccio un esempio: noi siamo la città dell'olio, bandiera arancione, del miele, del vino e quindi un centro storico di prestigio, conseguentemente se noi facciamo un intervento sulle pavimentazioni, sulle strade, sul verde e quant'altro dobbiamo sapere che questi interventi vanno a dare una valorizzazione o a decrementare il tutto. Da questo punto di vista, in questi tempi in cui sembra che tutto debba rientrare nell'economicità dei servizi e degli interventi, bisogna stare attenti altrimenti possiamo tradurre in maniera sbagliata un'aspettativa che abbiamo appreso dai cittadini. In un paese di cultura se si fa un intervento di potatura, bisogna fare un intervento che risponde a criteri di professionalità, se un ente pubblico

adotta una strategia generalizzata di diserbo su tutte le strade, le porte, le vie della città allora la “bandiera arancione” diventa una contraddizione con il q.s.v.. E’ importante che si riesca a stimolare il confronto tra portatori di valori diversi. Quindi anche i 100 abitanti di origine extra comunitaria sono una risorsa anche dal punto di vista culturale, in una realtà di questo tipo è importante che organizziamo 10 volte l’anno una degustazione di prodotti tipici umbri ma è importante anche che si conosca almeno una volta l’anno quali sono le tradizioni culturali e culinarie di un gruppo di cittadini, molto consistente, che sta nel centro storico. Si parte dalla cucina e si può arrivare alla musica. Allora si può dire che Bevagna si candida ad essere un luogo della cultura. Quindi è importante quello che esce dallo stimolo reciproco perché è da qui che può essere delineato quel quadro che ci fa immaginare domani un futuro più ampio e diverso da oggi.

Antonini Francesco (01.18.30)

Albergatore. In tanti anni di professione non trovo quel che dovrebbe esistere, cioè quel rapporto costruttivo, sinergico (anche se questa parola è ormai bruttissima) per cercare di trovare delle soluzioni insieme. Bevagna purtroppo non è solo un discorso di ruoli, ma è anche un discorso di cultura si riesce, in maniera un pò difficile di cooperare gli uni con gli altri. Noi lo vediamo perché abbiamo bisogno di mandare dei ns. clienti in altri ristoranti, in altre strutture, non sempre c’è questa disponibilità a cooperare ognuno sta per conto suo, questo è parte del carattere di noi umbri ed in particolare di questa zona. Comunque ci piacerebbe molto contribuire con quelle che sono le ns. esperienze. Abbiamo fatto esperienze con gente proveniente da tutte le parti del mondo, di estrazioni sociali di diverso tipo. Ho parlato con altri albergatori di Bevagna ma nessuno è riuscito a trovare un modo di lavorare a sistema che è quello che piacerebbe a tutti; in un paese piccolo come Bevagna sarebbe interessante fare questo. Venendo al discorso delle manifestazioni, delle feste, delle rievocazioni, la vedo un pò così. Parto da un’analisi e gli aspetti più evidenti sono quelli che hanno criticità e secondo me avere, in un paese come Bevagna, una manifestazione un evento a settimana secondo me è troppo perché non si riesce mai ad approfondirne qualcuno in maniera sostanziale, importante. Noi ce ne rendiamo conto perché per poterci organizzare in modo da attirare eventuali clienti, turisti, abbiamo delle grosse difficoltà perché ad es. c’è la manifestazione di Arte in tavola io ho il depliant quindi l’organizzazione della manifestazione una settimana prima; ora questo non mi dà la possibilità di gestire il mio progetto di marketing e quindi non riesco a vendere quello che c’è su Bevagna io devo rifarmi, devo vendere quello che c’è intorno a Bevagna. I nostri clienti noi li mandiamo dove ci sono anche su internet cose molto interessanti aggiornate già dall’anno prima; questo è quello che noi dobbiamo fare perché per vendere pacchetti, suggestioni ect. dovremmo avere il materiale molto prima. Secondo me sarebbe meglio farne meno ma farle con più qualità, più sostanza. Questo è un argomento relativo al turismo che vorremmo potesse essere implementato, migliorato perché purtroppo lavoriamo da soli, non abbiamo la presenza del paese. Certo poi quando i turisti vengono può capitare che trovano quella sagra, o il periodo del Mercato delle Gaite, o il mercatino però per noi è molto difficile fare turismo come si dovrebbe.

Sindaco Bastioli Enrico (01.24.42)

Quello che dice Francesco sulla questione della pianificazione della programmazione. Voglio ricordare, perché abbiamo presente, come ha operato l’a.c. in questi anni, altrimenti sarebbe facile discutere di cose come se non si fossero realizzate. L’a.c. sempre all’inizio dell’anno fa un’iniziativa con tutte le associazioni di volontariato per dire: dobbiamo programmare in tempo tutte le ns. iniziative per poter elaborare un cartellone generale. Pensa che noi ci siamo riuniti la prima volta nel mese di gennaio; si sono presentate 18 associazioni di volontariato. Il 30 gennaio abbiamo di nuovo riscritto a tutte le associazioni di volontariato per dire, non siete state presenti alla riunione, vi chiediamo di iniziare a conoscere i programmi. Devo dire che, al di fuori del calendario che riguarda il discorso delle sagre, sapete che l’a.c. in relazione al Regolamento per le manifestazioni delle sagre adotta un atto deliberativo al 30 di aprile e fa la calendarizzazione. Noi abbiamo fatto la calendarizzazione di quelle sagre che ci hanno chiesto di essere inserite in calendario e sono il Comitato Popolare di Limigiano dal 9 al 18 di Luglio, il Centro sociale di Capro dal 23 luglio al 1° agosto, la Pro Loco Torre del Colle dal 6 al 15 agosto, la Pro loco di Bevagna dal 16 al 19 Agosto, la Pro loco di Cantalupo dal 20 al 29 Agosto, il Centro Sociale Madonna delle Grazie dal 3 all’8 settembre. Noi questo lo abbiamo inserito nel ns. calendario perché coloro che utilizzano somministrazione di alimenti e bevande non possono andare a scavalcare queste richieste perché non c’è l’opportunità di potersi accavallare nemmeno un giorno. Quindi quello che dici tu è vero. E noi diciamo che dietro a questi incontri siamo andati a sollecitare in continuazione le Associazioni, tant’è vero che ancora oggi non abbiamo qualche programma di qualche associazione, mentre abbiamo quasi definito tutto il programma dell’Agosto Bevanate, ancora qualcuno deve dirci ciò che vuole fare. Per noi il mondo del volontariato e le associazioni vengono convocate almeno 4-5-6 volte l’anno (2 volte qui poi ci siamo riconvocati per il Bilancio di Previsione): sono momenti di grande partecipazione, perché queste associazioni che hanno un grande tessuto associativo, soprattutto quelle che sono sulle frazioni, sono le sentinelle dei borghi e delle frazioni e noi le stimoliamo continuamente per giungere quanto prima a questa programmazione che tu stai dicendo.

Antonini Francesco (01.28.21)

Una maggiore qualità dell'organizzazione, trova anche riscontro nella partecipazione. La gente magari partecipa anche alle sagre all'organizzazione, ecco questo secondo me a Bevagna manca. Se noi vediamo il Mercato delle Gaitte ha delle criticità perché oggi abbiamo un'adesione molto minore rispetto a quella del passato o almeno tutte le persone che collaborano sentono il peso di costruire questa bellissima festa. Secondo me molte persone, non partecipano al Mercato delle Gaitte, ti dico perché. Sentivo una persona che organizza da decenni il "Calen di Maggio" di Assisi, queste persone durante tutto l'anno hanno un calendario di corrispondenza con tutto il popolo del proprio quartiere, invitandolo, ringraziandolo, scusandosi per i fastidi che danno, cercando di coinvolgerlo, cercando di essere cortesi, questo è un aspetto che il Mercato delle Gaitte non conosce ed è secondo me il centro di una crisi importante del Mercato delle Gaitte. Io ho riscontrato che all'infuori delle persone che si ammassano per il Mercato delle Gaitte esiste tutta l'altra popolazione che vorrebbe partecipare, ma non partecipa perché purtroppo non è messa in condizione di avvicinarsi a questo evento.

Assessore Palini Franco (01.31.11)

Penso che gli interventi di Antonini Francesco e Palini Ezio, abbiamo stimolato la prosecuzione del confronto perché sono quelli che sono entrati in alcune specificità che probabilmente fanno intravedere delle criticità. E' una necessità di riuscire a fare sistema attraverso un processo di unificazione del territorio, gli operatori economici, l'a.c. , le associazioni, e quant'altro creare questa rete che possa mettere nella condizione che la programmazione delle attività culturali non sia solo una programmazione fatta in tempi più o meno necessari ma deve essere una programmazione che trova una sua solidità, in termini progettuali, che è quella che di anno in anno si ripete in calendari abbastanza definiti in modo tale che tu riesci a far navigare attraverso la rete la diffusione dell'iniziativa. Sennò la difficoltà è quella che spesso noi facciamo belle cose ma non facciamo in tempo a farle conoscere alle migliaia di cittadini, di turisti a cui piacerebbe vedere, visitare Bevagna.

Tasselli Renzo (01.33.21)

Presidente dell'associazione La Piazza. Volevo rispondere ad Antonini. La ns. associazione sono diversi commercianti e vorrei ricordare la lamentela che le Gaitte ed in parte anche noi che come associazione La Piazza collaboriamo, partecipiamo, facciamo diverse iniziative, che magari non sono di cultura al massimo, ma sono iniziative, quelle poche, sporadiche, che con il tempo che abbiamo e le risorse economiche che abbiamo, riusciamo a mettere in campo, per valorizzare anche noi il territorio. Tutti quanti lavoriamo per richiamare visitatori a Bevagna. Penso che tutti gli albergatori e tutte le attività economiche spero che si siano chiesti come mai non tanto noi dell'associazione la Piazza, quanto le Gaitte, il popolo delle Gaitte è stato ribadito più volte, il volontariato sta finendo. Sicuramente c'è una ragione. Che il popolo delle attività economiche, La Piazza sono 40 associati, ma qui a Bevagna come attività economiche, penso siano molte molte di più: albergatori, ristoratori e via dicendo. Noi associazione la Piazza facciamo la "Fine dell'anno" con le nostre sole risorse, paghiamo 10 euro al mese per poter fare quelle piccole, sporadiche attività che permettono agli albergatori ed ai ristoratori, l'ultimo dell'anno, di lavorare. L'ultimo dell'anno con i 5-6 mila euro che spendiamo a volte gentilmente il sindaco come a.c. ha partecipato alle ns. spese. Io vorrei ricordare che l'associazione la Piazza con il volontariato con i soldi che si spendono per il volontariato, telefonate, benzina e cose varie riusciamo nel ns. piccolo a far venire la gente l'ultimo dell'anno in piazza a Bevagna. Il punto è questo: tutte, tutte le attività devono partecipare economicamente alle iniziative che si fanno per il paese, perché il popolo delle Gaitte sta finendo anche perché, nel periodo delle Gaitte molte attività economiche rimettono a posto di 12 mesi l'anno l'economia di 6-7 mesi l'anno. Io non faccio parte dell'economia delle Gaitte, aiuto una Gaitte come tutti facciamo parte nel ns. piccolo lavoro attività nelle Gaitte, io che faccio volontariato perché devo arricchire i bar, gli albergatori, ect. questa è una cosa che bisogna quantificare. Io farei partecipare tutte le attività nei discorsi, nell'economia delle Gaitte e dell'Associazione La piazza. Come associazione la Piazza siamo nella stessa situazione noi molto meno, andiamo avanti con le ns. sole risorse economiche, però alla fine si dice: chi me lo fa fare di fare questo? nessuno. Questo l'ho detto perché secondo me se si fa sistema, si fa sistema per tutti: per gli albergatori, per i ristoratori, e per tutte le attività economiche. Grazie.

Lolli Mario (01.40.08)

Ho ascoltato degli interventi assolutamente interessanti. La prima cosa che credo sia importante dire, che mai come questa volta c'è la percezione che a Bevagna la cultura possa diventare un fondamentale apporto della crescita del sistema sociale ed economico della città e del territorio. Non credo che la crescita del tessuto economico si misura soltanto con la presenza nelle strutture alberghiere o con la presenza nei ristoranti, seppur necessaria ed importante, ma io credo che il fattore di crescita sociale ed economica si misura con la percezione di tutti i cittadini di fronte alla cultura che c'è a Bevagna. La percezione del bello determina

di per sé una crescita culturale, personale e globale e poi determina anche una crescita economica. Questo ha bisogno di un fattore di cui non si è ancora parlato e cioè di un salto di qualità perentorio non solo a livello personale ma a livello complessivo a livello delle relazioni tra le associazioni, della natura e del ruolo delle associazioni. Le sfide future obbligano ad una partecipazione, ad una vita sociale differente da quella che è stata fino ad adesso. Quello che diceva il pres. Sposini sulla Banda è un fatto acclamato, vero quello che dal 1990 a Bevagna c'è stata una crescita musicale, culturale sostanziale. Negli anni 50-60 la Banda era un riferimento importante, oggi la cultura musicale ha bisogno di molti più spazi, non è soltanto la cultura bandistica. E quindi il prospetto si allarga, con esigenze di organizzazione anche di sostentamento economico e tutto questo induce a pensare che esiste il problema della gestione degli spazi pubblici: Santa Maria Laurentia, il teatro, il museo e quant'altro. Occorre fare un salto di qualità complessivo su questo, pensare che le gestioni non possono essere solo dei pesi finanziari ed economici sulle spalle delle a.c., ma possono essere dei motivi di rilancio culturale ed economico su cui concentrare le attività. Se pensiamo di creare la cultura esclusivamente sulle possibilità finanziarie dei comuni oggi abbiamo dei tagli ed in futuro avremo dei tagli ancor più onerosi che ci crea dei problemi giganteschi. E' necessario lasciare al volontario la gestione degli spazi, ma occorre visionare qual è il metodo migliore per approcciarsi non solo a quello che è il prodotto, come si riempie questo contenitore. Ed in questo sono d'accordo con quello che diceva Palini Ezio prima. Un'altra cosa che credo sia fondamentale è l'interazione tra le associazioni. Abbiamo delle associazioni che lavorano in maniera autonoma dal punto di vista gestionale e finanziario ma in ambiti ristretti, recintati. Io credo c'è bisogno di una correlazione molto più importante di quanto non ci sia stata fino adesso. In un comune vicino a Pavia le associazioni si sono consorziate nella gestione di un grande spazio ed hanno fatto dei progetti originali per quel Comune; oggi quei progetti originali sono stati ripresi da tantissime altre associazioni, progetti che riguardano la cultura musicale, teatrale, la danza. Occorre pensare a formule innovative soprattutto che danno sostanza al mantenimento di quelle strutture. Una battuta sugli assisani: lo scorso anno una signora ha negato l'accesso alla presa elettrica di casa sua e gli hanno murato la porta con il tufo. C'è da parte loro un attaccamento molto più spinto però non è che gli assisani sono molto meglio di noi. Volevo fare un cenno sulle frazioni. Ultimamente grazie ai restauri ed a tutta una serie di iniziative, anche di alcune associazioni come la Pro Loco di Cantalupo-Castelbuono, le frazioni stanno acquisendo una grande rivalutazione. Per cercare di metterli a sistema con quello che è la potenzialità turistica del territorio di Bevagna bisogna crearli delle nuove identità. Soltanto con nuove identità si può poi ambire ad un ripopolamento di tutte le frazioni e di tutti i castelli e questo diventerebbe un elemento fondamentale nelle potenzialità del territorio. Dò un'idea, Gaglioli e Torre del Colle si erano disegnati come punto di partenza di itinerari di passeggiate di trekking visto che le ns. colline sono attraversate da sentieri numerati e sono assolutamente partecipate da amanti della mountain bike e del trekking. Itinerari che possono intersecarsi con quelli della gastronomia, dell'olio, del Sagrantino: una potenzialità che deve essere restituita a questi castelli che altrimenti vivacchiano con il ripopolamento di pochi giorni l'anno d'estate. Cos'ì come a Castelbuono, grazie all'iniziativa dell'ANPI, dell'ARCI e della Pro Loco di Cantalupo-Castelbuono, è stata data una connotazione ben precisa come castello della Pace è stato dato il nome anche alla Piazza della Pace. La presenza poi tra Limigiano, Cantalupo, Castelbuono della "Predica agli uccelli di San Francesco" possa essere un'identità con la quale confrontarsi per riuscire a restituire potenziale turistico a quel territorio. Non dobbiamo dimenticare che quello stesso territorio, da Bevagna fino alle pendici dei Monti di Cannara di Colle Maggio, è costellato dagli investimenti più importanti che sono stati fatti sulle ns. economie: le cantine. Noi dobbiamo adeguare quel percorso di conoscenza, di investimenti sul territorio, anche con un'identità forte dei borghi che sono limitrofi che stanno dentro a quella potenzialità. Sennò veramente abbiamo un territorio a macchia di leopardo: dalle potenzialità enormi che non riusciamo a sfruttare pienamente. Credo che queste idee possano essere un bel viatico per riuscire a riconquistare terreno ed importanza alle frazioni. Sul centro storico di Bevagna, gli altri amministratori saranno più chiari ed eloquenti di me.

Priano Giuseppe (01.53.00)

Rappresento, con poco merito, l'associazione Mercato delle Gaitte. Con poco merito, perché sono immigrato da 11 anni, vivo in questa città per mia scelta, però ogni tanto mi si fa notare che certe storie non le conosco, anche se cerco sempre di informarmi. Condivido alcune cose che ha detto Antonini, anche se a mio avviso siamo un po' fuori tema; però ha detto una cosa importante: fare pochi ed importanti eventi. E' validissimo questo concetto; c'è la tendenza a fare tante cose, poco importanti che disperdono energie, risorse come apporto spontaneo di volontariato, senza però ottenere gli effetti desiderati di risonanza, di conoscenza. Anticipare la programmazione è fondamentale, ma la programmazione più importante che è quella del Mercato delle Gaitte sono sempre le ultime due settimane del mese Giugno, quest'anno abbiamo il giorno in più perché si è inserita "la notte medioevale", però normalmente sono sempre le ultime due settimane partendo dal venerdì. Crisi di volontariato: io non sono molto d'accordo. Si sentono delle critiche, ma secondo me più che di crisi di volontariato si tratta di gente in difficoltà per motivi economici, politici, esistenziali. Ci sono dei problemi, perché quando uno è sereno nella sua attività, trova anche più tempo per fare un'azione di volontariato, quando vive in difficoltà probabilmente anche il volontariato diventa un peso maggiore. Però stiamo registrando specie nell'attività del teatro un gruppetto di giovani interessanti che stanno operando bene e li vedremo all'opera venerdì 17 giugno. Torno

sul tema, ho provveduto a compilare alcune risposte e ve le riassumo. Patrimonio storico, architettonico ed artistico, beni culturali: a mio avviso è urgente ripristinare la funzionalità del locale dove c'era il Cinema, è bruttissima cosa questo locale che vive in stato di abbandono da anni. Mi auguro che in questo progetto sarebbe importante recuperare questo manufatto poi su cosa farne, troveremo il modo di fare. Risorse ambientali, sistema del verde: a mio avviso bisognerebbe creare una passeggiata sulle sponde del Clitunno chiamandolo "Itinerario romantico" magari con il ponte in legno che ricollega tutto quanto il sistema, perché sarebbe veramente bello. Abbiamo la fortuna di avere quest'acqua, non bella non pulita, ma in quantità sempre costante e questo è bellissimo. In mezzo a questi alberi è bellissimo. Manifestazioni e rassegne artistiche: il Mercato delle Gaitè: studiare la parte storica per migliorarla. Studiare richiede delle risorse che non sempre ci sono. Da un po' di tempo mi sto occupando anche dei flussi di cassa in uscita, (in entrata sono poche), è faticoso riuscire a comportarsi con correttezza nei confronti dei fornitori di beni e servizi. Le associazioni e le istituzioni culturali. A mio avviso ce ne sono troppe. A Bevagna ogni tre persone c'è un Presidente. Ed una parte di queste associazioni hanno un'attività talmente limitata che poi non partecipano all'insieme delle attività che si svolgono a Bevagna. La Pro Loco che dovrebbe essere una delle associazioni di punta, ha limitate risorse economiche ed anche umane a volte; proprio perché c'è questa ricerca continua, uno fa il presidente o sennò non ci sta. Formazione antichi mestieri: Bisogna sviluppare anche qua ricerca e formazione-scuola. E' già stato fatto qualcosa del genere. Però bisogna riuscire a trovare le risorse, non dico solo a casa nostra probabilmente anche in modo più ampio, per sviluppare ricerca ed apprendimento, di natura artigianale medioevale. Offerta turistica. Ogni tanto arriva un pullman con guide diverse, con persone diverse, non c'è forse una logica. Però bisognerebbe creare un combinato composto da arte, ambiente e prodotti: con visite guidate. Creare un percorso combinato per cui uno prima vede il paese gli aspetti più significativi, poi riesce a vedere la parte ambientale, qualche castello magari, e qualche azienda importante. L'avevo detto l'altra volta, lo ridico: a mio avviso a Bevagna manca... I centri di accoglienza sono troppi o per lo meno non troppi ma comunque di piccole dimensioni ed un operatore con una piccolissima dimensione, finisce per fare un lavoro troppo stagionale, perché non ha i mezzi e l'economia per sostenere una promozione durante l'anno. In ultimo bisognerebbe cercare di creare un Centro Congressi di medie dimensioni, non per fare grandi eventi, ma se riuscissimo ad avere un Centro Congressi calibrato come spazio, come qualità, come struttura, bellissimo sarebbe se fosse ambientato in un manufatto storico, sicuramente potremmo attirare una parte di quelle attività congressuali che sono ben diffuse soprattutto da parte delle aziende e quindi poi far lavorare tutto l'indotto che ne consegue. In ultimo Le Gaitè: ho sentito molti discorsi fatti dai consoli delle Gaitè. Occorre mettere a disposizione delle Gaitè qualche locale nel centro storico aggiuntivo. Alcune Gaitè purtroppo hanno dovuto ridurre la loro superficie di utilizzo. Se capita un anno come il 2009 in cui ha piovuto sempre è stato un danno, anche per altri, ma anche per le Gaitè perché mancano dei locali coperti. Sempre per le Gaitè: individuare al di fuori delle mura qualche spazio per poter svolgere degli eventi eccezionali. Ci sono delle idee, ci sono dei progetti. Non dei manufatti attenzione, spazi liberi da utilizzare per fare qualche attività al di fuori a ridosso delle mura. Grazie.

Assessore Proietti Oscar (02.02.31)

Assessore alla cultura. Riparto dalle parole dell'ing. Rubeo che ha detto una città ricca di eventi. Va fatta probabilmente una migliore programmazione e distribuzione lungo l'anno per tenere alta l'attenzione nel centro storico. E comunque c'è uno stile, una riconoscibilità di Bevagna che questa a.c. e quelle passate hanno contribuito a dare. Nell'intervento di Claudio che diceva che nel tavolo bisogna ascoltare e non si deve fare campagna elettorale: sono assolutamente d'accordo è l'a.c. che organizza questo tavolo e quindi ascolta, attende le vostre proposte, è chiaro che poi qualcosa deve dire. A Claudio che è stato Presidente delle Gaitè nel 1992-1993 e dice che non si è fatta la formazione dei mestieri; rispondo che nel 2004 è stata fatta un corso di formazione che ha permesso di aprire le Botteghe dei mestieri Medioevali e nel giro di tre anni ha permesso di tenere aperte quattro Botteghe dei mestieri tutto l'anno. Che ha portato, nel giro di questi tre anni, ad avere 10-12.000 presenze di studenti soprattutto che fanno visite guidate o addirittura laboratori didattici. Io penso che questa sia formazione che fa formazione. Poi che si possano fare altre cose, meglio sicuramente, però è stato fatto un passo importante che ha creato un'economia indotta nella città. Se facciamo un giro tra i commercianti ci sanno dire che queste 12-13.000 persone che prima non arrivavano, portano un contributo economico che prima non c'era e fanno il passa parola. L'altro discorso sulle Gaitè, da rifondare perché fanno podestà nuovi o cambiamenti ect. Sulle Gaitè il fatto che ci siano podestà nuovi e che portino dei cambiamenti io penso che sia una cosa positiva. Perché se una iniziativa è conservativa e chiusa su se stessa non porta da nessuna parte. Il fatto che il Mercato delle Gaitè dal punto di vista delle manifestazioni storiche abbia una sua riconoscibilità è altrettanto vero. Lo dicono i professori Universitari che vengono da venti anni a fare i giudici e sono esperti medioevisti più importanti: basta prendere i giudizi loro e capire i livelli di quello che fanno Le Gaitè. Il problema non è la qualità, ma la partecipazione della città. Sottolineo l'intervento che ha fatto Renzo Tasselli, che gli fa merito anche come Presidente dell'Associazione La Piazza quindi di attività economiche, dire che non tutti partecipano allo stesso modo e questo è un problema grandissimo che dentro il mondo delle Gaitè è ultra sentito. Non è un problema come diceva Francesco Antonini che c'è una chiusura da parte delle Gaitè perché ci può essere minore partecipazione, ma che la gente inizia a stancarsi di

mettere a disposizione il proprio tempo libero, la propria famiglia, a volte anche rischiando di rimetterci in prima persona per non vedere un ritorno da parte di tutte le componenti delle città. Quindi o tutte le componenti della città si mettono intorno ad un tavolo e decidono che il Mercato delle Gaitte va aiutato per il bene non dell'a.c. ma di tutta la città o non si va da nessuna parte. Per anni ho fatto il volontariato nelle Gaitte, ho fatto il responsabile della Taverna di San Giovanni, ho per tre anni mai visto il Mercato delle Gaitte. La taverna di San Giovanni che sta in fondo ai giardini, entri il pomeriggio e esci alle una della notte. Io che l'ho fatto, mi rendo conto. Tutti quelli che partecipano all'organizzazione e spendono il loro tempo a tante riunioni, abbiamo difficoltà a spiegare a tutti i cittadini, che per organizzare ci vuole tempo. Chi scarica i tavolini sotto la pioggia, lo fa perché gli piace stare insieme innanzitutto, ma lo fa anche per amore della città, oltre che per amore della propria Gaitta. La porta del Mercato delle Gaitte è aperta, qualsiasi amministrazione ci sarà il mio contributo al Mercato delle Gaitte, lo darò comunque, io chiedo a tutti di fare questo discorso perché solo così si aiuta veramente la Manifestazione, non in maniera demagogica, in maniera concreta, reale. Quindi quella porta del Mercato delle Gaitte è aperta per me, per te Francesco è aperta per tutti, e lo sai bene sei stato Consigliere per tanti anni, di una Gaitta e nessuno ti ha cacciato. Si aspetta la partecipazione di tutti. Gino prima propone un unico gruppo per le associazioni che fanno cultura. Abbiamo un fiorire in questi ultimi anni di iniziative culturali diverse: prima c'era la scuola di musica, che era il fulcro; oggi ci sono: i cori delle Gaitte, il coro dell'oratorio, la scuola di teatro e dell'oratorio ed anche dell'a.c., anche se qualcuno se ne dimentica. Allora cosa bisognerebbe fare: un salto di qualità e dire, mettamoci intorno ad un tavolino e facciamo una Scuola d'Arte e diciamo mettendoci insieme che possiamo fare teatro, così come possiamo fare musica, così come possiamo fare canto e così via, ognuno porterà il suo contributo per quelle che sono le sue competenze, questa è sicuramente una sfida che la prossima a.c. dovrebbe portare avanti. Non possiamo litigarci i bambini negli stessi orari o nelle stesse giornate, dobbiamo permettere a questi bambini di fare una scelta in maniera costruttiva, in modo tale che possano fare tutto quello che più gli aggrada insieme ovviamente alle scelte dei genitori. Io penso che nessuno fa i dispetti agli altri tutti hanno diritto di fare le proprie iniziative però bisogna farle in maniera più collaborativa e sinergica usando questa parola brutta che condivido .

Sposini Gino (02.11.00)

Mi riferivo a Pro Loco, Associazione teatro, Sistema Museo ma anche come percorso culturale in generale. Cioè tutte queste associazioni che gli diamo 50-100-20-10 di mettere tutte in un calderone e gli diamo una possibilità.

Assessore Proietti Oscar

Un'unica associazione che fa cultura, bisogna farla anche per questo, altrimenti diventa una polverizzazione di iniziative e proposte su cui i bambini sono confusi. Le associazioni che prendono i contributi sono poche. Si contano sulle dita di una mano quelle che prendono i contributi per attività culturali, non c'è una polverizzazione. **Sposini Gino** Io parlo di quelle grandi.

Assessore Proietti Oscar (02.13.00)

Sono d'accordo con quello che diceva Francesco sui troppi eventi, e sul fatto che vanno selezionati. Non dobbiamo farci prendere dalla smania di fare tante cose perché dobbiamo riempire un calendario, ma occorre fare un Calendario costruito in maniera più organica possibile in modo da dargli anche una certa continuità ed un percorso che sia riconoscibile, riproducibile con delle scadenze che danno chiarezza anche per i turisti che sanno che in determinati periodi ci sono quei 4 o 5 massimo 6 grandi eventi che caratterizzano Bevagna. In questa direzione abbiamo cercato di andare creando un premio cinematografico il "Premio Mattoli" ed ipotizzando altre soluzioni che prima della fine di questa legislatura cercheremo di proporre per la sciare a chi successivamente verrà. Che cosa proponiamo al vostro confronto in modo che sia valutato da voi in modo da proporre delle soluzioni magari migliorative? il Centro di informazione ed Accoglienza Turistica. Non è un contenitore così. Noi vogliamo che il Centro d'Informazioni turistica possa rispondere a determinati servizi, nelle prossime settimane faremo uscire un Bando Pubblico per una gestione privata di questo spazio che possa rispondere a tutti quei servizi che ci sono anche in altre città turistiche, partendo dal discorso della prenotazione nelle strutture alberghiere ed extra alberghiere, partendo dal discorso della creazione di pacchetti, che tutti i visitatori che vengono a Bevagna possano avere la possibilità di allungare il tempo di permanenza che è l'obiettivo ed il problema del turismo offrendo delle soluzioni che permettono di arrivare su tutto il territorio, alle cantine, ai frantoi, ai castelli ,ai sentieri, creare una serie di opportunità per cui servono anche una serie di competenze particolari che costano e che possono essere ottenute da un discorso privato, capace di auto sostenersi quindi che ripaghi chi ci lavora. All'inizio di questa amministrazione avevamo pensato anche alla creazione di un Percorso Archeologico che credo debba essere un altro degli obiettivi che si deve porre la città di Bevagna. Ci sono delle difficoltà chiaramente il discorso sta sul fatto che gran parte delle risorse archeologiche sono in mani ai privati e quindi c'è il problema da risolvere della fruibilità dei siti archeologici. Il privato non vuole tante roture di scatole dentro casa propria. Però credo che è una sfida da raccogliere perché Bevagna ha delle risorse archeologiche sconosciute che

potrebbero essere messe in rete, a sistema in un percorso unitario. Nel nostro piccolo abbiamo cercato di dare vita a percorsi unitari. Quest'anno abbiamo proposto "Bevagna si fa unica" che è uno slogan che abbiamo lanciato insieme al Sistema Museo per mettere insieme il Circuito Cittadino (museale) con il Circuito delle Botteghe dei Mestieri proprio perché quest'ultimo ha un suo traino, ha un certo tipo di successo e permettere alla gente che viene a Bevagna per vedere il Circuito delle botteghe dei mestieri, fargli capire che ci sono anche Le Terme Romane, come c'è il Teatro, così come la Pinacoteca è uno spunto importante. E vengo al Museo. Il Museo da Aprile è uno degli obiettivi di questa a.c. e soprattutto il mio per il tempo dedicato; non lo abbiamo ancora aperto perché i nostri consulenti ci hanno detto che ci sono ancora delle piccole cose da fare rispetto al grande lavoro che è stato fatto. E' opportuno che queste piccole cose vadano fatte: abbiamo presentato un progetto alla Regione che ce lo ha approvato ora lo faremo nel giro di 1 o 2 mesi mi auguro, in modo tale da poter arrivare all'apertura del Museo in maniera compiuta nel senso della Pinacoteca, della Biblioteca e del Percorso Archeologico (all'interno del museo e non all'interno della città), così da rispondere a questa esigenza.; dire che una città come Bevagna ha un Palazzo Museale che non tutte le città di queste dimensioni possono permettersi. Bevagna che si apre al territorio. Cioè sfruttare l'immagine di questo centro storico per dare vita ad una conoscenza più ampia di tutto il territorio, non solo ed anche le frazioni, ma una ricchezza paesaggistica che va tutelata che nel P.R.G. di prossima attuazione dovrà essere tutelata e salvaguardata, perché è una ricchezza rispetto alla quale non possiamo permetterci di fare alcun danno, altrimenti ne avremo la responsabilità nei secoli avvenire. Questo è un obiettivo di questa amministrazione: la salvaguardia di questo anfiteatro collinare e paesaggistico che è la ricchezza della nostra città. Credo che in futuro i progetti turistici dovranno anche riguardare questo ultimo aspetto: la salvaguardia del nostro territorio. Un ultima cosa. La cultura, la formazione, la didattica sono in stretto contatto con l'istruzione e questa a.c. ha lanciato un messaggio ben preciso. Quello di creare un nuovo polo scolastico al di fuori del centro storico perché nel 3° millennio è necessario un tipo di didattica ed un tipo di scuola che oggi con le strutture che abbiamo a disposizione non è praticabile. Al di là del discorso della sicurezza che pure è importante (come genitore sono più sicuro a mandare i miei figli su una scuola costruita ex novo con criteri antisismici piuttosto che ristrutturare qualsiasi altra situazione) (credo sia più opportuno che i Palazzi del '700 vengano destinati a luoghi di cultura o di attività come quello che ha aperto Francesco nella sua proprietà di grandissimo valore). Le scuole vanno fatte in siti idonei. Su questo io sento un silenzio assordante da parte della società civile; noi abbiamo fatto un sondaggio con i genitori dei bambini che frequentano le scuole ed abbiamo visto che circa il 75% delle famiglie erano favorevoli al nuovo polo scolastico. Credo che l'a.c. andrà avanti con questo progetto che comporta anche tutta una serie di arricchimenti del centro storico dal punto di vista residenziale. Per chi ha detto di no alla Coop è chiaro che il centro storico è vitale; siamo contenti di vedere le famiglie dei commercianti che continuano a lavorare, ma siamo contenti di vedere un centro storico che vive. Noi saremo molto attenti, anche all'interno del P.R.G., a fare in modo che questo discorso del polo scolastico che viene portato fuori le mura non sia un depauperamento dell'economia e della storia della città, ma un cambiamento ed una compensazione che il centro storico necessariamente deve avere. Il sito non è stato individuato: stiamo ragionando su alcune soluzioni insieme al gruppo del Prof. Imbesi. Anche per questo ci sarà una partecipazione con la città, con i genitori, con le associazioni, in modo tale che si apra un confronto: delle idee ce le abbiamo, i tempi non sono amplissimi, quindi dobbiamo farle conoscere in modo che la gente possa esprimere il proprio pensiero. Grazie.

Sindaco Bastioli Enrico (02.24.35)

Due semplici considerazioni.

Ringrazio i presenti per la partecipazione all'incontro di questa sera, non siamo soddisfatti della presenza delle associazioni perché il rapporto che si è costruito è stato un rapporto forte quindi pensavamo che in un argomento come quello che abbiamo questa sera ci potesse essere più presenza da parte delle associazioni. E' stata una serata importante serena, tranquilla con degli interventi che hanno offerto degli spunti interessantissimi. Proprio per questo, parto dal presupposto di alcune osservazioni che sono emerse: Bevagna e la musica. Per carità non si discute. E' molto importante l'intervento che ha fatto il Presidente della Piazza. Noi ti invitiamo a proseguire su questa strada perché la possibilità di sviluppo, di svolta da parte della manifestazione del Mercato delle Gaitte dipende anche da questo, se si riesce a mettere in campo una sinergia e si riesce a far in modo che ci sia grande attenzione da parte del mondo commerciale verso coloro che oramai da anni stanno lavorando, io credo che sia una cosa determinante anche se qualcosa si fa - l'allestimento che è stato fatto l'anno scorso è stato un cosa giusta - però io penso che serva qualcosa di più incisivo. Non condivido il concetto delle tante manifestazioni. Noi al di fuori delle manifestazioni classiche: Arte in tavola, Le Gaitte, Primavera Medioevale, poi che cos'è che abbiamo? Tutta una serie di eventi che sono le peculiarità delle nostre associazioni di volontariato. Es. come faremo a dire all'A.V.I.S. non fare la giornata del donatore? Come fai a dire al Gruppo ciclistico di Bevagna non facciamo Bevagna in bicicletta ed altre 4 iniziative di ciclismo? C'è l'orgoglio di alcune associazioni di volontariato che cercano di trovare all'interno della loro attività momenti di opportunità, di svago ed anche di persone che arrivano da fuori: a Bevagna in bicicletta abbiamo avuto alcuni cittadini arrivati da Cesena. Nel nostro sito internet c'erano notizie ed è stato un fattore

di divulgazione. Quello che diceva Ezio Palini è importantissimo: dobbiamo fare uno sforzo per capire rispetto a quello che noi abbiamo che cos'è che ci serve? Ci manca questa struttura multimediale: probabilmente! però sapete come stanno le vicende quindi non dipende da noi se le situazioni stanno in un determinato modo. Per chiudere io penso che dobbiamo far conoscere il nostro patrimonio culturale alle scuole. Noi abbiamo avviato da anni una collaborazione tra l'istituto comprensivo ed il sistema museo dove ogni anno riusciamo a far comprendere ai nostri giovani qual è il nostro grande patrimonio culturale della nostra città e penso sia una cosa fondamentale. Negli anni passati non veniva fatta questa formazione ed abbiamo molti cittadini di Bevagna che non conoscono il proprio patrimonio culturale. Proprio questa mattina, in un percorso che abbiamo avuto per la raccolta differenziata, i ragazzi delle medie hanno fatto la fontana di Piazza con le bottiglie riciclate ed hanno fatto una grande bottiglia, abbiamo ragionato lì siamo stati nella scuola a ragionare con loro, c'è una percezione del problema straordinaria. Io penso che il modo di lavorare debba essere questo, non pretendiamo di poter avere la ricetta per tutto, però pensiamo che questo grande modo di fare partecipazione la prossima volta deve essere ancora più forte, deve arrivare giungere ad avere un modello organizzativo, di pianificazione delle linee strategiche del q.s.v. perché pensiamo che questo domani può essere una grande opportunità; se domani riusciremo a centrare alcuni obiettivi avremo fatto un grande lavoro, quindi grazie all'ing. Rubeo, grazie a tutti coloro che ci hanno lavorato andiamo avanti in questo modo e cerchiamo di confrontarci. Grazie.